

ganizzazione, non solo quando manca questa o quella cosa, ma quando mancano i regolamenti, quando manca la disciplina, quando manca la subordinazione; allora si può dire che un esercito è disorganizzato; ma quando si dice che un esercito è scomposto, s'intende che quell'esercito non è in grado di essere mobilitato immediatamente, e che richiede sussidi di uomini, di cose, di cavalli, di approvvigionamenti, ecc. (*Rumori ed interruzioni a sinistra*) Mi permettano; mi lascino parlare.

**PRESIDENTE.** Li prego a non interrompere l'oratore.

**MENABREA**, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri.* Credete voi, o signori, che un esercito come il nostro, il quale deve avere circa 180 o 200 mila uomini in tempo di pace, possa dirsi *composto* quando per mobilitare una divisione bisogna raccogliere tutti i cavalli del treno dell'esercito attualmente esistenti, e che le batterie che devono essere di 6 sono ridotte semplicemente a 4 cannoni?

Così stavano le cose. Del resto, io non entro in maggiori particolari su questo argomento, dovendo, come ho detto, il mio collega per la guerra fornire più minute spiegazioni su questo proposito in appoggio del mio asserto.

Ritenendo adunque che l'esercito era così scomposto, evidentemente esso non era in grado di essere mobilitato e tanto meno di muover guerra. Mi pare che la cosa sia molto chiara.

In quanto poi alla deduzione che si vorrebbe fare da qualche parte di questa Camera che il Ministero, nel dire questa parola, abbia voluto accennare alla disorganizzazione dell'esercito, questo non è vero. Noi siamo stati i primi a proclamare davanti al Parlamento il nobile contegno di questo esercito, il quale in momenti i più difficili e colle suggestioni le più pericolose ha sempre saputo tenere ferme la disciplina e la subordinazione. Abbiamo pur detto che l'esercito, mentre il morbo asiatico imperversava in varie provincie del regno, ha dato i più nobili esempi di abnegazione e di carità. (*Benissimo! a destra*) Ora, quando abbiamo detto queste cose, tutti hanno applaudito; voi stessi avete applaudito. (*Additando la sinistra*)

Credete voi che il Ministero intenda che sia disorganizzato un esercito pel quale ha manifestato così sinceri e meritati elogi, perchè ha detto che esso era scomposto?

Così spiegato il mio concetto, non aggiungo altro, e dichiaro che concordo colla benevola interpretazione che il generale Di Revel ha voluto dare alle mie parole. Egli, militare come io il sono, può essere ben persuaso che non avrei potuto pronunziare una parola che fosse meno che riverente verso l'esercito, al quale entrambi ci gloriamo di appartenere. (*Vivi segni di approvazione a destra*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il signor ministro della guerra.

**BERTOLÈ-VIALE**, *ministro per la guerra.* Taluno tra gli onorevoli interpellanti, l'onorevole La Porta, chiese al Governo di conoscere quante truppe passavano entro i confini pontifici dal 20 al 30 ottobre, quante truppe erano disponibili nello Stato. Vengo oggi a soddisfare al giusto desiderio dell'onorevole interpellante, e sarò anche più esplicito nel rispondere ai desiderii che egli ha espresso.

Erano al confine pontificio delle truppe che furono mobilitate dal precedente Ministero. Queste truppe costituivano tre colonne principali: la prima, che occupava il centro della nostra linea di frontiera, era comandata dal generale Ricotti e constava di 16 battaglioni fanteria, di tre battaglioni di bersaglieri, di nove squadroni di cavalleria, di quattro batterie d'artiglieria a quattro pezzi, di due compagnie del Genio, di una sezione del treno e di servizi vari. La forza di questa colonna era di 7659 uomini presenti. Una seconda colonna si trovava alla frontiera toscana, fra Orbetello e Radicofani, comandata dal generale Bottacco. Questa colonna componevasi di quattro battaglioni di fanteria, di tre battaglioni di bersaglieri, di due squadroni e mezzo di cavalleria, d'una batteria di artiglieria, in tutto 2250 uomini. Finalmente un'ultima colonna era stata mobilitata sul confine delle provincie napoletane, verso Ceprano, agli ordini del generale Lombardini. Questa colonna comprendeva sei battaglioni di fanteria, un battaglione di bersaglieri, due squadroni di cavalleria, una batteria d'artiglieria, in tutto 2643 uomini.

Ripeto che le batterie d'artiglieria non erano che su quattro pezzi. Quindi tutte le forze mobilitate ascendevano a 12,555 uomini presenti. Allorchè l'attuale Ministero decise che le nostre truppe, per fare atto di occupazione diplomatica semplicemente (*Risa prolungata a sinistra*), passassero il confine...

Ve ne darò le prove colle cifre... Non poteva essere nell'intenzione del Governo, come non era nell'intenzione dell'onorevole Di Revel, lo disse egli stesso, di far la guerra.

Riprendo il filo del mio dire.

Io vi ho accennate precisamente le forze esatte delle tre colonne che costituivano la forza totale mobilitata. Ma vi dirò ancora di più, cioè come non a tutte queste truppe si fece passare il confine. Difatti il Governo attuale dette ordine alla colonna *Bottacco* di varcare il confine con 1481 uomini, inoltrandosi fino ad Acquapendente; alla colonna *Lombardini* di occupare Ceprano e Frosinone con 2498 uomini, e finalmente alla colonna *Ricotti* di occupare Civita Castellana con 2005 uomini; onde in tutto erano 5984 uomini quelli che passarono la frontiera.

Signori, io devo qui accennare (ed a me pare un fatto interessante a conoscersi) che lo sviluppo della nostra frontiera verso il territorio pontificio è di circa 420 chilometri; che dalla colonna Ricotti alla colonna